

# Download Ebook Morte Dei Paschi Dal Suicidio Di David Rossi Ai Risparmiatori Truffati Ecco Chi Ha Ucciso La Banca Di Siena Pdf File Free

Concetto Pozzati Concetto Pozzati Congedarsi dal mondo Dal suicidio di Grosz L'evoluzione dal suicidio all'omicidio nei drammi d'amore Il suicidio di Angela B. Raccolta Di Leggi, Notificazioni, Avvisi Ec. Pubblicati in Venezia Dal Giorno 24 Agosto 1849 in Avanti, Giuntivi Quelli Emanati Nel Regno Lombardo-veneto Dal 22 Marzo 1848 Il Suicidio di Bartolomeo Peretti Dal suicidio rituale al suicidio simbolico La disgregazione di tutto. Le storie di chi è sopravvissuto alla perdita di un caro, morto suicida Il suicidio e l'anima Negazione del Sé e ricerca di senso. Il suicidio tra dato empirico e rappresentazione Il supervisore dei suicidi Il suicidio di Emile Durkheim Il suicidio Ancora del suicidio di Lucrezio Odi il prossimo tuo come te stesso. L'omicidio-suicidio a Milano e provincia Il Diritto di fronte alla morte: Eutanasia e Suicidio Fuori dal coro Il suicidio oggi La metamorfosi della sofferenza 'O core 'ngrate do' truiàne Enea, ovvero Il suicidio di Didone Scegliere di vivere. Liberarsi dal pensiero del suicidio Suicidio di un prete Il suicidio - Responsabilità sociale? Suicidio: la guerra contro se stessi. Cause e prevenzione Le ombre del silenzio. N.e. Voglio morire! Suicide in Italian Literature, Culture, and Society 1789-1919 Raccolta di leggi, notificazioni, avvisi ec. pubblicati in Venezia dal giorno 24 Agosto 1849 in avanti; giuntivi quelli emanati nel regno Lombardo-Veneto dal 22 Marzo 1848 Del tentato suicidio presso i Romani Percorsi di criminologia Un suicidio imperfetto Dissertazioni legali del B. Winspeare, raccolte et pubblicate per cura di G. Winspeare. vol. 1 Heroes Suicidio e omicidi di massa Anthologica. Non è la logica di Anthonio. Dal buio del suicidio alla luce che dà vita Rischio suicidio. Prevenzione e trattamento integrato nelle relazioni d'aiuto Le dimensioni del vuoto. I giovani e il suicidio Rivista di discipline carcerarie in relazione con l'antropologia, col diritto penale, con la statistica ecc Cronache dal futuro Rivista di discipline carcerarie in relazione con l'antropologia, col diritto penale, con la statistica

Questa raccolta di storie vere vi invita ad osservare da vicino il processo di comprensione delle implicazioni che derivano dal suicidio degli altri e di come questo colpisce le persone care. Cosa succede a chi rimane in vita quando qualcuno si suicida? Come affrontano il processo di lutto i sopravvissuti? Che metodo seguono? Si riprendono mai da un trauma tanto profondo? Queste domande trovano risposta all'interno delle memorie scritte dalle 26 persone che hanno contribuito a questo lavoro. Probabilmente la più grande paura di chi è rimasto è di non essere stati abbastanza. Si può pensare di non aver fatto abbastanza, o detto abbastanza, o notato abbastanza o di non essere stati abbastanza. Ma non si commette un suicidio perché qualcuno non è abbastanza. Ci sono molti altri motivi, ma non essere stati abbastanza non è tra quelli. Al momento di questa stampa, le statistiche per l'anno 2010 (l'anno più recente per cui sono disponibili i dati) contano 38.364 suicidi segnalati, portando il suicidio al decimo posto per quanto riguarda le cause di morte degli americani secondo l'American Foundation For Suicide Prevention. Il numero di suicidi annuali negli Stati Uniti è il doppio rispetto a quello degli omicidi. Per ogni suicidio, ci sono circa sei sopravvissuti. Il che significa che solo nel 2010 negli Stati Uniti le persone che hanno perso un proprio caro per via del suicidio sono state circa 230.184. Secondo il Center for Disease Control and Prevention, nel 2010 negli Stati Uniti c'è stato un morto suicida ogni 13,7 minuti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità riporta che ogni anno ci sono più di 800.000 persone morte suicide in tutto il mondo, per una media di un morto suicida ogni 40 secondi. Un morto ogni 40 secondi. Questo significa che nel frattempo che voi avete iniziato a leggere e siete arrivati a questo punto, qualcuno che prima era in vita adesso non lo è più. Già dal mattino del 14 Luglio 2021 il sig. Bartolomeo Peretti era stato protagonista di gesti di violenza con spranga di ferro con i vicini disabili, che prontamente avevano avvertito il 112 che ha preferito non fare uscire una pattuglia dei carabinieri. I due disabili prima di uscire per cure mediche, a tutela avevano inviato un denuncia querela a tutte le autorità. Fatto ritorno a casa trovano ad aspettarlo il sig. Bartolomeo Peretti con spranga di ferro e martello, inizio da subito a distruggere la macchina dei disabili, danneggiando carrozzeria, e vetri. Poi, inizia a rincorrere uno dei disabili per il cortile sempre con spranga di ferro e martello. Mentre, uno dei disabili chiamava il 118 per chiedere soccorso per l'amico che aveva avuto un malore nel vedere le scene dal balcone, si sente un tonfo sul pavimento del cortile, il sig. Bartolomeo Peretti aveva deciso forse cosciente del disastro che aveva combinato, di buttarsi giù a corpo libero dal secondo piano. Qualche, giornale male informato ha scritto erroneamente, che il sig. Bartolomeo Peretti era caduto su di una macchina in cortile. Ci dispiace non è così. Secondo, qualcuno dei soccorsi il sig. Bartolomeo Peretti era UBRIACO. Visto che il sig. Bartolomeo Peretti é deceduto ieri sera, i danni della macchina saranno pagati da sua Moglie Rossana Baravalle e i suoi famigliari. The theme of suicide was of paramount importance in Italy in the long nineteenth century, from the French revolution to the outbreak of World War I. A number of writers, intellectuals, politicians, and artists wrote about suicide, and a very high number of people killed themselves, for several reasons. There were suicides for love and for homeland, suicides for despair, and suicides for ennui. In Italy, once a very traditional, Catholic country, where suicide was very uncommon and rarely treated as a subject of moral theology or literature, it suddenly became extremely widespread. This book provides the first interdisciplinary account of this phenomenon, taken from several angles, including literature, the arts, politics, society, and philosophy, as well as sociology. Its authors rank among the best international specialists on suicide, and the figures dealt with include major intellectuals and writers such as Ugo Foscolo, Emilio Salgari, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Giacomo Leopardi and Carlo Michelstaedter. Il libro dà la voce a chi resta, perché molto è stato scritto su quanti volontariamente pongono fine alla propria esistenza, ma poco spazio è dedicato alla sofferenza di chi rimane dopo il suicidio di un familiare. I «sopravvissuti» parlano del loro viaggio nell'arcipelago del dolore. Ma parlano con l'intento di trovare risposte a domande sul senso della vita e della morte, sul senso del dolore e della sofferenza, per ridare speranza alle proprie giornate. Vedono il suicidio anche come un atto di aggressività contro di loro, come un ricatto affettivo e morale che li accompagnerà per tutta la vita, un atto che distrugge ruoli, sogni e progetti. Da questa mutilazione a volte ci si riprende, a volte si rimane «invalidi» per sempre, a volte si continua a vivere come morti non affrontando la perdita o modellando dolori e ricordi a seconda dei nuovi progetti di vita. Gli autori riportano i racconti dei sopravvissuti, affinché la loro esperienza si trasformi in testimonianza di vita, di speranza e di aiuto, non solo per chi si trova in una situazione come la loro, ma anche per chi pensa il suicidio come a una conclusione dell'esistenza. Hanno scelto storie vere – con alcune ulteriori esperienze nella nuova edizione – come esemplari di un itinerario psicologico che ha portato alla metamorfosi della sofferenza. Alla fine di ogni storia viene indicata la strategia interiore adottata dai superstiti per far fronte al dramma vissuto. Nel commento alla storia, il lettore troverà ulteriori contributi, di ordine psicologico e non solo, per la comprensione del problema e per poter essere d'aiuto a chi lo vive Fantascienza - romanzo (136 pagine) - “Dovrai imparare a comprendere quando la morte di ognuno sarà vicina. Ti troverai davanti a scelte che potrebbero dettare le sorti di ciò che resta della razza umana.” Nel 2109 una catastrofe mondiale impone agli umani di abbandonare la Terra per raggiungere KB34, un pianetino abitabile già colonizzato da qualche tempo. Il nuovo pianeta è sfruttato nella zolla sud dagli umani, e nella zolla nord, quella più ricca di risorse, da Magnus0, un androide cognitivo ribelle fuggito nel 2098, capace di dare vita a un esercito di androidi convertiti in semi-senzienti. Bisogna prendere possesso delle materie prime per il sostentamento delle fabbriche e degli impianti, perché nella regione sud sono quasi terminate. Lewis Harper, il protagonista, è un sopravvissuto che dopo l'approdo su KB34 perde il suo migliore amico, Stan, morto per complicazioni dovute alle troppe radiazioni alle quali si è esposto durante la fuga dalla Terra. Lewis viene incaricato di diventare un operatore speciale, una sorta di Supervisore dei Suicidi. Lo scopo è quello di cercare di prevenire i tentativi di suicidio da parte degli umani, che si tolgono la vita in modo preoccupante, per motivi misteriosi. Nel frattempo la guerra si intensifica, e i Magnus avanzano minacciosi. Riusciranno gli umani a sopravvivere o saranno costretti a rientrare sulla Terra, sperando sia possibile viverci? Claudio Secci ha 43 anni, nato e cresciuto a Torino. Informatico di professione presso una multinazionale del trasporto, è sposato dal 2010 e adora viaggiare con sua moglie Francesca alla scoperta di luoghi avvincenti e suggestivi, che spesso sono anche fonte di esperienza per i suoi romanzi. Dal 2008 scrive libri di ogni genere: dal thriller al giallo, dal romance alla saggistica. Nel 2018 fonda un Collettivo per autori emergenti ed esordienti (CSU) che oggi conta quasi trecento fruitori. Procura spazi espositivi per fiere e promuove le opere gratuitamente come forma di volontariato. Ha presentato in tutta Italia i suoi scritti ed è stato recensito da magazine nazionali e testate giornalistiche di rilievo. Le sue opere sono state apprezzate da esponenti della letteratura nostrana di primo piano e le edizioni dei suoi libri hanno sempre richiesto ristampe. Ha

pubblicato venti romanzi e partecipato ad antologie e progetti comunitari per libri di beneficenza. Da settembre 2021 è anche conduttore radiofonico su Studio Blue Radio con la trasmissione Parole fra le note, a tema letterario. Nel 2022 è stato co-curatore della rivista di genere Fantasy Il grimorio del fantastico – speciale CSU di Nico Menchini, co-curatore dell'antologia Carezze di fuoco contro la violenza sulle donne in collaborazione con le associazioni Stella & Aratro e Be-Free, curatore dell'antologia Giovani penne per grandi storie contenente racconti della Scuola Media presso la quale è stato condotto il corso di scrittura CSU. Per Delos Digital ha pubblicato il romanzo Le dita sottili. 1043.59 Crepet affronta il difficile tema del suicidio - una delle prime cause di morte tra i giovani - in modo esaustivo, sia per le motivazioni e/o altri fattori di rischio che potrebbero esserne all'origine, sia per l'agire dei servizi territoriali ed i possibili interventi con la famiglia, sia per gli interventi di prevenzione che potrebbero essere messi in atto. Il punto di partenza è l'analisi del concetto di morte nella prima adolescenza, le preoccupazioni e i sentimenti dei giovani e il loro punto di vista in riguardo alle condotte suicidarie proprie e dei coetanei. Una storia emblematica, utilizzata come paradigma, serve a Crepet per riflettere sull'elaborazione del lutto - individuale e collettiva - da parte di un gruppo di operatori psichiatrici e dei familiari. L'influenza che potrebbero avere i mezzi di comunicazione di massa viene discussa sia per quanto riguarda il rischio di instabilità emotiva legato all'immaginario collettivo veicolato dai media che "appare tanto improbabile quanto seducente", sia per la loro influenza sulle condotte suicidarie (suicidio imitativo). Le diverse considerazioni sono suffragate da ricerche epidemiologiche e sociali svolte in Italia e all'estero e vengono messe a confronto con le principali teorie interpretative. Il linguaggio è accessibile e la lettura agevole; ciò rende il libro utile non solo agli operatori sanitari, ma a tutti coloro che hanno un ruolo nell'accompagnamento e nell'educazione dei giovani, primi fra tutti i familiari e i docenti. Katja Delang (settembre 2003). Il suicidio è un problema di tutti. Una scelta privata che richiede discrezione e rispetto, ma le cui cause interpellano la responsabilità collettiva. Perché ci si toglie la vita? Perché si suicidano più gli uomini delle donne? Perché in certi Paesi più che in altri? Émile Durkheim alla fine dell'Ottocento sottolineò come la mancanza d'integrazione degli individui nella società fosse una delle cause fondamentali del suicidio. Un'analisi acuta e insuperata, che studia il problema dal punto di vista sociale, e segna una svolta non solo per la filosofia, ma anche per la psicoanalisi e la biologia. Arricchisce il volume un'ampia e aggiornata analisi delle ricerche, sociologiche e statistiche, condotte fino a oggi, che aiutano a capire il fenomeno forse più misterioso e inesplicabile dell'aggressività umana. Il terrorismo contemporaneo può avere mille cause ideologiche, ma la causa vera è l'epidemia di sofferenza psichica che si sta diffondendo nel mondo. La verità è che chi si uccide considera la propria vita un peso intollerabile, e vede nella morte la sola salvezza, e nella strage la sola vendetta. Un'epidemia di suicidio si è abbattuta sul pianeta terra, perché da decenni si è messa in moto una gigantesca fabbrica dell'infelicità cui sfuggire sembra impossibile. Qual è la relazione tra il capitalismo e la salute mentale? Nel suo libro più inquietante, Franco 'Bifo' Berardi intraprende un coinvolgente viaggio attraverso la filosofia, la psicoanalisi e gli eventi di cronaca più recenti, in cerca delle ragioni sociali che stanno alla base dei disagi mentali della nostra epoca. Se il suicidio è certamente il più violato fra i tabù – oggi più che mai, come testimoniano le cronache –, rimane nondimeno, nella percezione comune, lo scandalo supremo, il gesto inaccettabile. Il diritto lo ha giudicato per molto tempo un reato; la religione lo considera peccato, condannandolo come atto di ribellione e apostasia; la società lo rifiuta, tendendo a sottacerlo o a giustificarlo con la follia, quasi fosse l'aberrazione antisociale per eccellenza. E non si può dire che siano mancate riflessioni e analisi – da John Donne a Hume, da Voltaire a Schopenhauer, da Durkheim alla messe di studi psicologici e psichiatrici – volte a spiegarlo. Il problema, nella sua essenza, è rimasto intatto. James Hillman capovolge qui ogni prospettiva. Come egli stesso scrive, non senza vigore polemico, questo libro «mette in discussione la prevenzione del suicidio; va a indagare l'esperienza della morte; accosta la questione del suicidio non dal punto di vista della vita, della società e della “salute mentale”, bensì in relazione alla morte e all'anima. Considera il suicidio non soltanto come una via di uscita dalla vita, ma anche come una via di ingresso nella morte». Poiché nell'esperienza della morte l'anima trova una rigenerazione, l'impulso suicida non va necessariamente concepito come una mossa contro la vita, ma come un andare incontro al bisogno imperioso di una vita più piena. Più che di essere spiegato, ci dice in sostanza Hillman, il suicidio attende di essere compreso. Dai dati segnalati dall'OMS negli ultimi anni è emerso che il suicidio costituisce oggi un grave problema di sanità pubblica: nei Paesi occidentali rappresenta infatti la seconda-terza causa di morte nei giovani e l'ottava-nona nei soggetti anziani. Nel 2000 circa un milione di individui si è tolto la vita, mentre circa 15 milioni di persone hanno tentato il suicidio. Ciò significa, in media, una morte per suicidio ogni 40 secondi e un tentativo di suicidio ogni 3 secondi. Il suicidio è un atto complesso, non ascrivibile a una sola causa. Secondo i più recenti studi, infatti, le motivazioni alla base di questo fenomeno derivano da un'interazione di fattori biologici e ambientali, che si intrecciano con ulteriori implicazioni psicologiche, sociali e culturali. Questo volume analizza la varietà dei fenomeni autolesivi (vero e proprio suicidio, tentato suicidio, altre forme di comportamento anticonservativo) e individua le categorie di soggetti più interessate, con particolare attenzione agli adolescenti e alle popolazioni speciali (carcerati, forze dell'ordine), descrivendo fattori di rischio e di protezione e delineando strategie di trattamento e prevenzione. Pensato in particolare per medici, psicologi, studenti universitari di ogni ordine e grado, nonché per i diversi operatori sanitari e psicosociali, questo libro si rivolge anche a tutti coloro che sono interessati ai quegli aspetti della società (condizione economica, religiosità, crisi, tossicodipendenza) chiamati in causa da questa condizione estrema di disagio. Nel 2015, nonostante nuove prove e indizi che dimostravano la tesi dell'omicidio, la Procura di Imperia si è affrettata ad archiviare la richiesta di riapertura del caso Tenco depositata dagli autori di questo libro. C'erano documenti e prove fotografiche, c'erano i nomi, c'erano le chiare incongruenze e l'enigma della pistola che sparò il colpo. Ricostruendo un inedito quadro di trame e personaggi, da una tournée nel dicembre 1965 fino all'incontro con Dalida avvenuto nell'estate del 1966, gli autori sono giunti alla conclusione che la morte di Tenco fu dovuta a quanto il cantautore avrebbe potuto denunciare il giorno dopo l'eliminazione dal Festival di Sanremo. Oggi, a cinquant'anni dalla sua morte, quelle “ombre del silenzio” che avevano sepolto il caso sotto la parola “suicidio” continuano a tenere lontano dal grande pubblico una verità scomoda, sinistra, a impedire la riapertura di un caso i cui effetti produrrebbero squarci e conseguenze imprevedibili nel mondo della canzone e dello spettacolo italiani. Le ombre del silenzio è l'ultima grande controinchiesta sulla morte di Luigi Tenco, un libro contro i silenzi e i muri eretti per mezzo secolo da chi vorrebbe «lasciare in pace i morti», lasciando invece integri solo i segreti di un mondo che deve restare intoccabile. 1520.722 23 luglio 1993. Secondo la ricostruzione ufficiale quella mattina Raul Gardini, uno dei più grandi industriali italiani del dopoguerra, si sveglia presto nella sua abitazione milanese. Ha un appuntamento a cui non vuole mancare: lo aspettano i giudici del pool di Mani Pulite Antonio Di Pietro e Francesco Greco. Il «Corsaro», così era soprannominato, doveva essere sentito in merito alla maxitangente Enimont. Ma in Procura non arriverà mai. Un proiettile della sua Walther PPK calibro 7,65 gli trapassa il cervello. Per la famiglia solo un biglietto con scritto «grazie». Tutto fa pensare a un suicidio. Eppure, come aveva ripetuto ai suoi avvocati, di cose da dire ne aveva parecchie. Forse troppe. Anni di indagini non hanno stabilito con certezza che cosa sia accaduto quella mattina e a distanza di anni l'episodio rimane avvolto nel mistero. Tre giorni prima, infatti, Gabriele Cagliari, ex presidente dell'Eni e amico di Gardini, si toglie la vita in circostanze misteriose nel carcere di Opera a Milano. Anche lui è coinvolto nell'affare Enimont. Una coincidenza? Non bisogna dimenticare che tra il 1992 e il 1994 l'Italia vive una svolta epocale ancora non del tutto compresa e spiegata. Dopo la caduta del Muro di Berlino alcuni importanti accordi internazionali che coinvolgono il nostro Paese dal dopoguerra improvvisamente saltano. Si modifica radicalmente la geografia politica mondiale. Servono nuovi equilibri. Il vecchio sistema politico non garantisce un'adeguata governabilità. Servono interlocutori nuovi. La morte di Raul Gardini – l'imprenditore che con la chimica voleva conquistare il pianeta – avviene proprio in questo contesto storico. Un'altra coincidenza? L'inchiesta di Fabrizio Spagna apre scenari nuovi e consegna al pubblico aspetti inediti sulla figura di Gardini e sulle aziende del Gruppo Ferruzzi-Montedison. Un lavoro di ricostruzione che si avvale anche di alcuni documenti mai pubblicati prima d'ora. “Il suicidio: responsabilità sociale?” Tratta il tema del suicidio quale grave problematica di salute pubblica, e pone interrogativi circa il ruolo del nostro attuale contesto socioculturale nella “scelta” dell'individuo di darsi la morte. Il breve volume si suddivide essenzialmente in due parti. Nella prima si cerca di delineare l'origine del disagio individuale proprio della nostra società contemporanea a partire dal contributo di Emile Durkheim (1858-1917) fino a giungere alla concezione di società “evanescente” elaborata da Giuliano Pisazzi (1934-2014), disagio che in taluni casi può esplicitarsi in gesti autodistruttivi. Seguono la rappresentazione dello studio sul suicidio condotto da Emile Durkheim, la definizione dell'atto suicidario secondo l'OMS, e la complessità fenomenica della condotta suicida che impone, in chiave interpretativa, una visione necessariamente multidimensionale di tipo bio-psico-sociale. Sono esposti alcuni dati epidemiologici sulla dimensione del fenomeno in ambito globale, le linee guida fornite dall'OMS relativamente alla diffusione della notizia di suicidio da parte dei media, e il trauma subito dai survivors per la perdita del loro caro. La prima parte termina con l'esposizione degli indizi prodromici, dei fattori di rischio e dei fattori protettivi connessi al compimento della condotta autodistruttiva. Nella seconda parte dell'elaborato è ripercorsa la storia di Sofia, una donna che decide di togliersi la vita dopo aver tentato due volte il suicidio, per giungere a un'autopsia psicologica il più possibile esplicativa del suo atto estremo. Il testo si conclude con alcune brevi considerazioni sull'impatto che l'attuale situazione pandemica di Covid-19 può avere sul suicidio e sul rischio di suicidio, nonché sulla “responsabilità” che, secondo l'autrice, ricade sulla società quando il singolo “sceglie” la morte autoinflitta per “fuggire dalla vita.” La globalizzazione ha segnato la nostra epoca in maniera profonda, creando forti aspettative senza poi riuscire a risolvere i problemi della gente. Viviamo in un momento storico in cui si inizia a comprendere che andiamo verso un modello di mondo multipolare più che globale, anche a causa del “colpo di stato della finanza” In questo disordine culturale crescente, la politica, come elemento di creazione di

Utopie e collegamento tra esse e la vita di tutti i giorni degli individui nelle comunità, ha perso ogni ruolo. Se la politica non riprenderà le sue funzioni, secondo l'Autore, il disordine non potrà che aumentare rendendo possibile qualunque scenario, anche tragico. Il giornalista Max Ferrari, storico conduttore di un programma radiofonico, s'imbatte nello strano suicidio di una donna, Sofia Chiti, moglie di un noto architetto. Affiancato, nel bene e nel male, da Giulia, la sorella di Sofia, e da Alessia, una collaboratrice dell'architetto, Max si ritrova coinvolto nel groviglio di relazioni, silenzi, bugie e segreti che circondano il caso. E finisce persino per collaborare con l'ispettore di polizia che apre un'inchiesta su quella morte sempre più misteriosa. Nel frattempo, il giornalista è attivamente alla guida della propria trasmissione, La Ribalta, e lancia campagne umanitarie contro la pena di morte, la tortura, la violenza sulle donne e i bambini in vari Paesi del mondo. Questo romanzo anomalo – che include anche incursioni nella saggistica e nella poesia – non è autobiografico, come si potrebbe pensare, visto che l'autore ha condotto per oltre diciotto anni il popolare programma Zapping di Radio 1 Rai. Ogni scrittore, però, lascia sempre nei suoi testi tracce anche profonde delle proprie esperienze personali e professionali. Quella di Aldo Forbice è, in ogni caso, una voce fuori dal coro, appunto, non omologata e lontana dalle ideologie di comodo. Tesi di Laurea in Filosofia del Diritto, anno 2002. Il "Diritto di fronte alla morte: Eutanasia e Suicidio" è uno Studio che attraverso la Filosofia del Diritto, esplora il concetto di Eutanasia e Suicidio alla luce di diverse tesi, quella della sacralità della vita e quella della Bioetica laica. Due interi capitoli sono dedicati al "suicidio e Internet" e al ruolo che quest'ultimo, in quanto strumento, riveste. Numerosi sono infatti i siti web stranieri che istigano al suicidio e per i quali non esiste una normativa precisa visto che lo stesso Internet è definibile come un "non territorio".

[hintahurrikaani.fi](http://hintahurrikaani.fi)